

PREMESSA

Associazione Interzona presenta una proposta per l'ex Arsenale militare partendo da un concept di intervento basato sulla **cultura e la creatività** e delineandolo a **due differenti scale di azione**

La prima, con un progetto denominato "**L'Arsenale per e con i cittadini**", traccia uno sviluppo articolato e volto al riuso dell'intero complesso attraverso il coinvolgimento diretto della cittadinanza nella gestione e nell'uso.

La seconda, con "Magazzino 34", opera una riduzione della scala di progetto e si focalizza su un singolo edificio attraverso la creazione di spazi multifunzionali e lo stimolo alla progettualità condivisa.

CONTENUTI

O L'ARSENALE PER E CON I CITTADINI

•	Un riuso problematico	pag. 5
•	Il concept: un centro culturale all'Arsenale	pag. 6
•	Destinazione degli spazi: una molteplicitá d'usi pubblici	pag. 7
•	Modello economico e di governance per il centro: partecipazione attiva dei cittadini per il riuso	pag. 9
•	Strategia di realizzazione: restauro incrementale	pag. 12
	Impatti sul contesto: cultura, cittadinanza, impresa, turismo	pag. 14
•	Interzona come attore chiave del progetto	pag. 17
•	Compatibilità della proposta di interzona con altre proposte	pag. 20
	Replicabilità della proposta	pag. 20
•	Esempi di progetti	pag. 22

O2 MAGAZZINO 34

	Premessa	pag. 25
•	Magazzino 34: Un centro culturale nei	pag. 26
	Magazzini e Scuderie	
•	Spazi flessibili per usi molteplici	pag. 27
•	Modello economico e di governance:	pag. 28
	Interzona e organismi consultivi	
•	Strategia di realizzazione:	pag. 29
	restauro strategico	
	Impatti sul contesto: cultura, cittadinanza,	pag. 31
	impresa, turismo	
	Interzona come attore chiave del progetto	pag. 32
	Compatibilità della proposta di interzona	pag. 34
	con altre proposte	
	Replicabilità della proposta	pag. 34
•	Esempi di progetti	pag. 35

L'ARSENALE PERE CONICITADINI

I UN RIUSO PROBLEMATICO

Il compendio dell'ex Arsenale Austriaco Franz Joseph I nasce nel 1854 e vede negli anni diversi passaggi di proprietà e differenti usi. Costruito sotto la dominazione austriaca con scopi militari strategici, dopo l'Unità d'Italia nel 1861 è passato in gestione all'esercito italiano.

Nel corso del XX secolo il complesso architettonico militare ha subito alcune integrazioni e modificazioni dell'impianto originale, anche a seguito degli ingenti danni subiti durante la seconda guerra mondiale.

Nella seconda metà del secolo le attività ospitate all'interno si sono progressivamente ridotte e non sono state eseguite le operazioni di manutenzione necessarie ad evitare l'attuale degrado delle strutture.

Al volgere del millennio l'arsenale viene acquisito dal Comune di Verona, iniziando a dibattere di un possibile riuso dell'intero complesso come bene comune della città. L'ex Arsenale è stato oggetto di un concorso internazionale vinto dall'architetto inglese David Chipperfield, progetto che è stato poi accantonato per diversi motivi.

Successivamente sono state presentate due proposte di project financing da parte di promotori privati. L'attuale amministrazione ha deciso però di mettere in primo piano l'uso pubblico dell'immobile, sospinta anche dall'azione di comitati di cittadini e di affrontare in maniera approfondita le tematiche legate alla possibile destinazione del compendio dell'ex Arsenale militare di Verona.

La proposta di Interzona parte dalla consapevolezza che il riuso dell'Arsenale è problematico, ma che non si possono tralasciare tre aspetti fondamentali. Il primo riguarda l'urgenza di porre un freno al degrado delle strutture, avviandone gradualmente il restauro. Il secondo evidenzia la necessità di proporre degli usi sostenibili, attuali, diversificati e condivisi per tali spazi. E il terzo, come sostenuto da comitati di cittadini e durante l'ultima campagna elettorale comunale, sottolinea che il riuso deve essere primariamente rivolto alla cittadinanza, con un utilizzo pubblico degli spazi.

La proposta formulata risponde a questi tre fondamenti per costruire una visione condivisa per l'ex Arsenale austriaco.





Ilnterzona propone la realizzazione di un Centro culturale all'Arsenale Franz Joseph I, **realizzato da e per i cittadini**: un centro che stimoli la produzione culturale diffusa, con attività artistiche, creative, di svago e di supporto alla società.

L'Arsenale è il luogo perfetto per questo progetto, sia dal punto di vista della localizzazione che della conformazione architettonica. E il progetto è perfetto per l'Arsenale perché **non volto al (solo) restauro** degli spazi, ma ad un loro uso specifico, chiaro, pubblico e di **interesse collettivo**.

Il centro culturale avrà come **tema generale la creatività**: le varie attività che saranno ospitate all'interno potranno interagire tra loro generando **progetti innovativi**, sperimentazioni e contaminazioni tra differenti saperi, espressioni artistiche di avanguardia, dinamiche di relazione interculturale e intergenerazionale.

Il progetto si caratterizza per la potenziale molteplicità degli usi degli spazi, per lo stimolo alla partecipazione attiva dei cittadini nella gestione, per l'implementazione incrementale della trasformazione degli spazi e per i suoi impatti sul contesto.

Il progetto proposto **parte dall'uso pubblico** per generare **riuso**, dal quale avviare il **restauro**.

DESTINAZIONE DEGLI SPAZI: UNA MOLTEPLICITÀ D'USI PUBBLICI



L'Arsenale oggi è oggetto di molteplici usi: è utilizzato dal Teatro Laboratorio, per mercati rionali, per attività ludiche per l'infanzia, per mercati artigianali periodici, per eventi temporanei, e ospita anche alcuni depositi museali.

L'idea che oggi l'Arsenale sia uno spazio abbandonato e ignorato dalla cittadinanza è errata. Si intende partire dall'idea di uso e di vita nello spazio pubblico per generare un progetto diversificato ma coerente in relazione a cultura e creatività.

Per questo motivo, si propone di utilizzare in modo altamente differenziato gli spazi evitando un insediamento monofunzionale e stimolando l'utilizzo dell'ex arsenale da parte di vari utenti.

La proposta vuole conservare ed aumentare gli usi di rilevanza pubblica del complesso. Sono intesi di rilevanza pubblica quegli usi che comportino un coinvolgimento attivo dei cittadini nella gestione collaborativa e/o nella fruizione delle attività proposte. In questo senso, le attività che si svolgeranno saranno ritenute adeguate se saranno organizzate direttamente dai cittadini e/o se li avranno come destinatari, operando all'interno degli obiettivi fissati dal Documento programmatico (vedi paragrafo successivo).

L'uso pubblico è quindi da intendersi in modo duplice: nell'aspetto processuale di gestione degli spazi e nella fruizione degli stessi.

Come esempio, riteniamo pubblica anche l'attività di un'organizzazione privata che ha come destinatari ampie fasce della società. Allo stesso modo, riteniamo di rilevanza pubblica l'attività di un'organizzazione che include i cittadini in attività di gestione dell'organizzazione stessa - come una gestione condivisa, attività di volontariato, etc - anche se gli ambiti d'azione sono settoriali. Sono quindi esclusi usi che non includono proattivamente i cittadini nella gestione delle attività e non destinano loro le proprie finalità. Da un punto di vista di forma giuridica degli enti gestori, si ritiene importante dare la precedenza alle proposte e ai progetti di riuso formulati da organizzazioni non profit (associazioni, imprese sociali, cooperative, istituzioni, enti pubblici, fondazioni), rispetto ad organizzazioni for profit. Queste ultime saranno ammesse se, oltre a rispettare le indicazioni valide per il no-profit, saranno imprese di nuova costituzione (start-up) dall'alto valore innovativo e/o iniziate da soggetti destinatari di politiche europee per l'occupazione, la povertà e l'esclusione sociale (giovani, donne, anziani, disoccupati).

Gli aspetti pubblici del progetto sono quindi molteplici e diversificati, intendendo aspetti processuali e di prodotto. La definizione di "pubblico" non deriva dal coinvolgimento di un'istituzione pubblica, ma dal coinvolgimento e dall'interazione tra una molteplicità di cittadini.

Gli usi degli spazi, oltre ad essere pubblici, devono a nostro avviso anche essere diversificati. Questa idea si origina nell'osservazione di esperienze di grandi trasformazioni urbane, anche di successo, che però si limitano ad un solo aspetto della vita cittadina. Questi progetti generano spazi monofunzionali che vengono utilizzati solo da una specifica fascia della società o in determinati momenti della giornata.

La strada proposta da Associazione Interzona va in direzione opposta: creare una polarità urbana non a partire da una specializzazione funzionale, ma dalla commistione tra diverse realtà che rendano viva, vivace e vivibile costantemente questa porzione di città per molto tempo abbandonata, mirando a target, a scale e strati di popolazione diversificati. Esempio fondamentale in questo caso è il centro culturale Kaapelitehdas a Helsinki: nato da un'esperienza di autogestione di artisti e attivisti, è ora uno spazio culturale fiorente economicamente e socialmente rilevante, oltre che essere lo spazio culturale più esteso in Finlandia.

La lista delle attività che si potrebbero insediare nell'Arsenale deriva dalla conformazione architettonico-spaziale degli edifici, dal loro valore monumentale, dagli usi attuali e dalla compatibilità di tali attività con il contesto urbano del quartiere.

La lista include:

SPAZI ESPOSITIVI PERMANENTI

Musei, centri espositivi artistici,...

UFFICI E COWORKING

Imprese culturali, start-up, ufficio di coordinamento e assistenza,...

ATTIVITÀ SOCIALI E SERVIZI

Asili nido, servizi di circoscrizione e di vicinato, doposcuola, università dell'educazione permanente, università popolare

ATTIVITÀ DI SVAGO E RICREATIVE

Ristorazione, bar, circoli ricreativi per anziani, ludoteca,...

LABORATORI ARTIGIANALI ED ARTISTICI, ANCHE CONDIVISI

fab-lab, laboratorio di ceramica, laboratorio di pittura, laboratorio di fotografia, laboratorio di serigrafia, laboratorio informatica....

SPAZI COMMERCIALI

Spazi per mercati temporanei, piccoli negozi artigianato,....

SPAZI CULTURALI POLIVALENTI

Per eventi musicali, esposizioni, teatro, performance, residenze per artisti

SPAZI PER WORKSHOP ED ATTIVITÀ EDUCATIVE

Attività di formazione professionale e artistica, attività sportive,...

SPAZI PER ATTIVITÀ DI RILEVANZA SOCIALE

Assistenza alle marginalità sociali,...

SPAZI PER OSPITALITÀ TURISTICA

Ostello della gioventù, foresteria per artisti, centro informazioni culturale

SPAZI APERTI

Giardinaggio collettivo, orti, spazi per il gioco, spazi per riposo, ampia commistione, libertà e promiscuità degli spazi

Tale lista non è esaustiva, e sarà usata come base per selezionare le realtà sociali che proporranno progetti di attività negli spazi dell'Arsenale.

MODELLO ECONOMICO E DI GOVERNANCE PER IL CENTRO: PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI CITTADINI PER IL RIUSO

I cittadini non saranno semplici utenti di questo nuovo polo culturale, ma ne saranno anche i gestori. Si propone di strutturare il futuro centro culturale come spazio co-progettato e co-gestito.

La proposta ritiene fondamentale che i cittadini, attraverso forme associative, cooperative o di imprenditoria sociale, possano svolgere all'interno dell'Arsenale attività che vadano ad aumentarne il ruolo pubblico, non delegando la gestione all'ente Comunale o ad imprese for profit ma facendosene carico sviluppando pratiche di autogestione senza gravare sulle casse comunali.

Tale approccio è in linea con il concetto di sussidiarietà delineato dall'art.118 della Costituzione, introdotto anche nello specifico regolamento comunale e messo in pratica in varie esperienze italiane, con la rigenerazione di immobili pubblici attraverso il coinvolgimento di enti del terzo settore impegnati nella promozione sociale e culturale.

Il processo proposto si realizza per fasi successive di attuazione, caratterizzate dalla massima trasparenza: la cittadinanza sarà coinvolta mediante un'adeguata campagna informativa durante tutto il processo di rigenerazione.

FASE 1

La prima fase del progetto ha l'obiettivo di selezionare un gruppo di gestori per l'intero compendio.

L'Amministrazione comunale e il "Laboratorio per la cittadinanza attiva" (previsto dal "Regolamento per l'attuazione della sussidiarietà orizzontale mediante interventi di cittadinanza attiva"), affiancati da Associazione Interzona e da altri possibili soggetti di rinomata esperienza e competenza formuleranno il "Documento programmatico per l'Arsenale", basato sulla presente proposta, sull'analisi dei bisogni del territorio e sull'ascolto attivo degli abitanti.

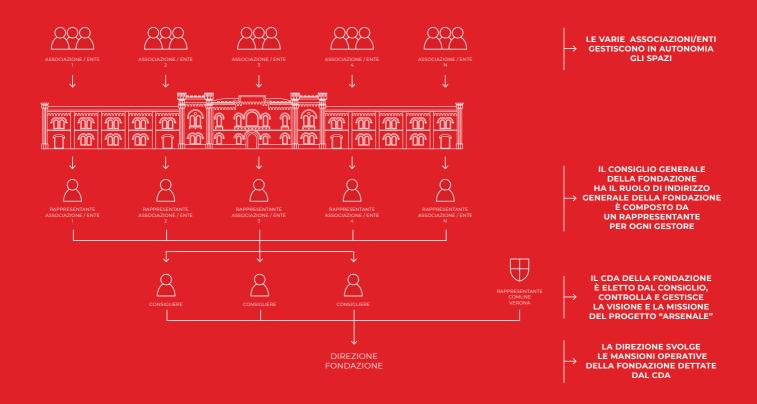
Ad esso sarà propedeutico un lavoro di stimolo e assistenza alle progettualità da parte di queste organizzazioni e istituzioni. In questa fase sarà inoltre realizzato un "Documento generale di restauro", nel quale oltre all'analisi dello stato di fatto, con il rilievo architettonico e del degrado, saranno indicati gli interventi minimi volti alla conservazione

e al recupero del bene. Si tratta di un documento prescrittivo che fornirà: le indicazioni sulle problematiche relative al restauro strutturale, indicando i possibili interventi ammessi, e l'abaco degli interventi tipologici consentiti relativi alla conservazione e restauro degli elementi architettonici e alle finiture degli elementi edilizi: tale abaco fornirà soluzioni differenziate qualitativamente ma stilisticamente coerenti. Esso sarà redatto dal Comune di Verona, che potrà avvalersi della consulenza del Politecnico di Milano (già coinvolto) ed in accordo con la Soprintendenza.

A partire da tali documenti sarà pubblicata una gara ad evidenza pubblica per la ricerca di soggetti tra Enti del Terzo Settore (organizzazione di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative e imprese sociali, fondazioni etc.), istituzioni pubbliche (Museo di Storia Naturale, Accademia delle Belle Arti, etc) ed altre realtà interessate a partecipare al restauro e al riuso di porzioni dell'Arsenale.

Nel bando saranno specificati parametri di valutazione delle proposte in relazione al documento programmatico, quali: la congruità delle proposte con le linee guida programmatiche il contenuto culturale dei progetti l'impatto sociale dei progetti la capacità di coinvolgimento di attori locali e di mettersi in rete le potenzialità di collaborazione tra le realtà selezionate l'uso flessibile, diversificato e continuativo degli spazi la quantità di spazio richiesto da ogni proposta per il progetto la sostenibilità economica del progetto proposto

Tali parametri saranno utilizzati per valutare e mettere insieme le attività più idonee per il riuso degli spazi e per la futura gestione dell'ex Arsenale da parte degli ideatori del documento programmatico.



FASE 2

La seconda fase del progetto prende avvio con la costituzione di un ente di diritto privato, quale una Fondazione o Fondazione di partecipazione, da parte di Comune, Associazione Interzona e l'intero gruppo dei gestori. Nella Fondazione confluirà il complesso immobiliare dell'Arsenale, che ne costituirà il patrimonio di destinazione.

L'Atto costitutivo e lo Statuto della Fondazione prevederanno l'adesione di altre parti, oltre ai soci fondatori, ed i criteri di adesione; potranno aderire persone fisiche e giuridiche che contribuiscano alla vita della Fondazione mediante contributi in denaro o mediante l'apporto di attività di volontariato o mediante donazioni di beni materiali od immateriali. Organi della Fondazione sono il Consiglio Generale, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione. Il Consiglio Generale della Fondazione avrà il ruolo di indirizzo generale della Fondazione. Il Consiglio di Amministrazione sarà eletto dal Consiglio Generale, con un posto riservato per il Comune di Verona, e avrà il compito di gestione ordinaria e di attuazione degli indirizzi del Consiglio Generale. La Direzione avrà la responsabilità della gestione operativa della Fondazione.

L'Assemblea di Partecipazione, nella quale si riuniscono i soci aderenti, pur non avendo poteri gestionali, avrà un ruolo importante per ciò che riguarda la presentazione di proposte. La Fondazione adotterà inoltre un modello di gestione e organizzazione secondo il D.Lgs. 231/01, con codice etico e un Organo di Vigilanza.

Nel rispetto del "Documento programmatico dell'Arsenale", la Fondazione avrà i compiti di direzionare l'attuazione del restauro, di fare da catalizzatore per aumentare i rapporti tra le realtà ospitate e di supportare e monitorare le loro attività sulla base dei progetti presentati.

Inoltre la Fondazione avrà il compito di reperire i fondi pubblici e privati per la realizzazione del restauro. Sono già stati individuati una decina di bandi a cui la Fondazione potrà partecipare; saranno inoltre attuate strategie di crowdfunding e di stimolo alle donazioni da parte di privati e altri enti, incentivati dai benefici fiscali previsti nel d.lgs. 11/2017 di riforma del Terzo Settore (c.d. Social Bonus). La Fondazione potrà accedere a finanziamenti a tasso agevolato, quali, ad esempio, quelli erogati dal Fondo Rotativo della Cassa Deposito e Prestiti. La Fondazione, in accordo con il Comune e la Soprintendenza, sarà incaricata di formulare un piano per il progressivo restauro degli spazi, a seconda delle esigenze dei gestori (per i dettagli sulla strategia di restauro vedere il successivo paragrafo).

La Fondazione si sosterrà economicamente con la gestione diretta di alcune attività (ad esempio: ospitalità turistica, attività ricettiva di bar, bookshop di eventuali spazi museali), con la partecipazione a bandi finalizzati alla cittadinanza attiva (Europe for Citizens), con i contributi dei gestori e degli enti aderenti alla Fondazione stessa e con i contributi di enti terzi.

Oli stessi gestori potranno ricevere gli spazi in concessione dalla Fondazione, a fronte di un contributo che sarà determinato in proporzione al proprio bilancio/rendiconto.
Ogni gestore dovrà curare il proprio bilancio come realtà autonoma, con l'eventuale supporto burocratico della Fondazione.

Quest'ultima potrà concedere gli spazi a terzi, preferibilmente per lo svolgimento di attività di rilevanza "pubblica", a fronte del pagamento di un canone di affitto. Esso si baserà sui valori di mercato, ma sarà possibile una riduzione del contributo in base all'affinità di tali attività con gli obiettivi della Fondazione.

STRATEGIA DI REALIZZAZIONE: RESTAURO INCREMENTALE

La Fondazione avrà ruolo di coordinare e dirigere i progetti di restauro in accordo con la Soprintendenza.

In seguito alla selezione dei gestori, verrà avviato un processo di concertazione per definire la distribuzione spaziale del compendio; i criteri generali saranno guidati dalla volontà di minimizzare i costi di restauro architettonico e di avviare contaminazioni tra le diverse realtà operative. Tale processo terrà conto dell'esigenza di spazi di ogni gestore, della compatibilità di tali attività con la zona dell'edificio, del bisogno di finiture. Verrà realizzato un processo partecipativo e collaborativo di co-progettazione degli spazi; tutti i rappresentanti delle realtà selezionate verranno coinvolti in tavoli di lavoro per definire una soluzione distributiva condivisa, tenendo conto anche della pianificazione dei cantieri. Dopo un accordo su tale mappatura sarà possibile avviare alcune attività all'interno degli spazi meglio conservati, e negli spazi aperti e comuni, e formulare un piano d'azione basato su un approccio incrementale, che garantisca la continuità d'uso dell'Arsenale.

Gli interventi di restauro saranno coordinati dalla Fondazione, con un processo di dialogo costante con il Comune e con la competente Soprintendenza ai Beni Architettonici. Partendo dal progetto distributivo, la proposta intende avviare un processo di restauro che tenga conto del valore dell'intero complesso ma scomponendo l'intervento ai singoli ambiti.

Durante la fase di progettazione e la fase di esecuzione dei lavori, la cittadinanza sarà coinvolta e informata costantemente: saranno effettuare giornate aperte per le visite nei cantieri, organizzate assemblee pubbliche per condividere e mostrare le scelte operate dalla Fondazione e sarà allestito uno spazio permanente con le immagini dei progetti e la presentazione delle realtà che saranno ospitate nell'intero complesso. Inoltre i gestori selezionati potranno organizzare attività negli spazi già accessibili dell'Arsenale, per permettere da subito una condivisione dello spazio, uno sviluppo delle progettualità e la raccolta fondi per gli interventi.

FASE DI DISTRIBUZIONE FUNZIONALE E FORMULAZIONE DELLE PRESCRIZIONI



A partire dal "Progetto distributivo" e dal "Documento generale di restauro" realizzato prima del bando di selezione, ogni singolo gestore avvierà il processo di definizione del progetto esecutivo dello spazio assegnato. I singoli progetti dovranno rispettare le prescrizioni generali di tali documenti e renderle compatibili con le esigenze delle proprie attività. Ciò permetterà di avere uniformità nelle azioni di restauro, ma di delegarne l'esecuzione ai gestori. Sarà possibile realizzare interventi alla scala di singolo spazio gestito, o al massimo alla scala di edificio, raggruppando vari gestori in consorzi per ottimizzare i costi e mantenere la coerenza dell'intervento.

FASE DI PROGETTAZIONE E ATTUAZIONE



I singoli interventi avverranno a partire da una ricognizione delle risorse (finanziarie, conoscitive, materiali, organizzative) disponibili o reperibili in ciascuna fase di esecuzione. Ai fini di ridurre i costi di intervento potranno essere considerati l'utilizzo di materiali di recupero, residui di cantieri e fabbriche, e l'esecuzione dei lavori attraverso il lavoro volontario (per le lavorazioni edili più semplici e senza la necessità di specifiche abilitazioni). Sulla base delle disponibilità, delle esigenze architettoniche e delle prescrizioni del Documento di restauro, la Fondazione e i gestori sceglieranno per ogni comparto la modalità di implementazione, a cui farà seguito la progettazione esecutiva per tale comparto e la stesura di un budget definitivo di intervento per l'avvio dei lavori.l progetti redatti potranno anche discostarsi da quanto prescritto nel documento generale di restauro, ma

l'intervento proposto dovrà dimostrare di essere coerente le schede tipologiche generali. Ogni progetto dovrà essere sottoposto a parere preventivo della Fondazione e successivamente essere autorizzato dalle preposte autorità (Comune, Soprintendenza, Uls, VVFF, etc.). I vari interventi architettonici potranno procedere parallelamente tra loro. Tutte le attività di cantiere saranno pianificate e coordinate in fase di esecuzione. La Fondazione manterrà un ruolo di primo piano per il reperimento dei fondi per il restauro, supportando i gestori con strategie di raccolta fondi generali per il complesso.

I fondi necessari agli interventi avranno origini diversificate: per il progetto e i primi interventi di restauro si farà affidamento sui 9 milioni di euro che il Comune di Verona ha stanziato per il restauro conservativo dell'Arsenale per il 2018, inseriti nel Piano triennale dei lavori pubblici 2017-2019 con la delibera del Consiglio Comunale 54/2017. Tali fondi saranno erogati dal Comune alla Fondazione, che si occuperà di stanziarli ai vari gestori in funzione dei budget, degli spazi occupati, del progetto e del programma di massima dei lavori.

La Fondazione parteciperà a bandi europei, nazionali e regionali per il recupero del complesso nella sua interezza, con focus sulla conservazione del patrimonio culturale, sulla produzione di centri culturali, su nuove polarità urbane e su nuove forme di collaborazione tra cittadini. La Fondazione avvierà campagne di crowdfunding per gli interventi di recupero, oltre che stimolare donazioni private tra i cittadini Veronesi più abbienti e interessati al tema della cultura e della creatività, evidenziando l'importanza del progetto per tutta la cittadinanza.

I singoli enti gestori dovranno inoltre attivarsi per apportare capitali per gli interventi, attraverso donazioni private, raccolte fondi, capitali disponibili, partecipazione a progetti.
La suddivisione dei costi di restauro
tra Fondazione e gestori (o consorzi)
per i singoli progetti avverrà sulla base
della qualità delle finiture scelte dai
gestori. Nel "Documento generale di
restauro" gli abachi delle soluzioni sono
stati differenziati in base alla qualità,
mantenendone la coerenza.

La Fondazione fornirà il 75% dei fondi per i lavori necessari per interventi di qualità base. Sarà compito dei gestori reperire il restante 25% dei capitali e farsi carico dell'aumento dei costi nel caso di interventi di qualità superiore.

Il complesso potrà essere quindi restaurato in modo diversificato spazialmente: saranno conservate le strutture architettoniche esistenti ma potranno essere raggiunti differenti livelli di finitura, compatibilmente con la coerenza degli interventi e dei pareri degli enti preposti. Per questo motivo è difficile in questa fase stimare con precisione i costi. Si ipotizza comunque una spesa totale intorno ai 30 milioni di euro, compresi i 9 messi a disposizione dal Comune.

IMPATTI SUL CONTESTO: CULTURA, CITTADINANZA, IMPRESA, TURISMO

Il progetto produrrà impatti rilevanti in diversi ambiti della società veronese. La selezione delle funzioni cercherà di massimizzare la rilevanza del centro a diverse scale di interesse: alla scala di quartiere, di città, di regione, nazionale e europea.

Ciascuna delle attività scelte potrà giovare dalla compresenza di questa varietà di scale attraverso la generazione di collaborazioni e di progetti. La commistione di queste funzioni creerà un ecosistema economico, sociale e culturale all'interno dell'Arsenale che renderà lo spazio vivo e vissuto.



La città di Verona potrà beneficiare di questo progetto perché permetterà l'espansione di attività di produzione culturale ed artistica. L'attenzione in merito alle attività culturali è spesso rivolta unicamente al patrimonio culturale storico, tralasciando la produzione di nuova cultura. Il progetto intende andare oltre il dualismo tra innovazione e conservazione, generando opportunità di dialogo tra cultura storica e nuove produzioni culturali. La cultura è infatti dinamica e mutevole, e si basa sulla rielaborazione delle conoscenze esistenti: lo stimolo alla creatività e alla produzione culturale permette di analizzare il proprio patrimonio culturale e di riproporlo in modo nuovo.

La rigenerazione dell'Arsenale e la creazione di un polo artistico e sociale innovativo potrà inoltre stimolare la contaminazione delle attività culturali tradizionali e consolidate: nel complesso dell'ex arsenale potranno trovare spazio vari enti gestori legati alla conservazione, alla produzione innovativa o all'educazione alla creatività. Si potrà così avviare un processo di riscoperta della cultura storica, coniugandola con degli aspetti della cultura contemporanea. Ciò potrà ampliare l'offerta culturale cittadina e contemporaneamente innervare il tessuto sociale di nuove idee.

Il focus sulla produzione culturale è rivolto a tutta la cittadinanza: la presenza di uno spazio aperto in cui è possibile realizzare progetti, godere di un'offerta culturale e artistica diversificata e prendere parte a pratiche di gestione condivisa avrà notevoli impatti sul tessuto sociale dei quartieri e della città. I cittadini saranno infatti il focus primario del progetto, sia come gestori che come utilizzatori degli spazi.

Il progetto di centro culturale all'Arsenale permetterebbe inoltre di generare impresa e occupazione in ambito culturale e creativo, come suggerito dal programma Veneto Cantiere Cultura del POR FESR 2014-2020 della Regione Veneto a favore delle imprese culturali. Verona è una delle province con il tasso di occupazione più alto in Italia: ma se osserviamo la società e le professioni creative, la maggior parte di esse lasciano il territorio verso città come Milano o Torino. L'investimento sulla produzione culturale, l'educazione e la formazione creativa permetterà di generare nuovi posti di lavoro per professionisti, includendoli come gestori o stimolando un uso degli spazi (coworking, laboratori creativi).

Il progetto considera anche gli aspetti collaterali dello stimolo alla creatività. Un approccio creativo può aprire nuove prospettive anche su aspetti lavorativi e professionali, permettendo un'innovazione anche in campo produttivo, industriale, di servizi e di problem solving. In particolare, è fondamentale il ruolo della creatività per l'innovazione imprenditoriale: il centro potrebbe coinvolgere il settore dell'impresa locale (manifatturiero e dei servizi) e organizzare corsi di formazione che possano stimolare un approccio creativo alla ricerca e sviluppo e ai sistemi organizzativi.

L'inclusione di spazi di coworking e di incubatori per imprese permetterà inoltre di generare spazi per l'innovazione d'impresa e favorire la contaminazione del tessuto economico.



La creazione di un polo culturale avrà anche delle ricadute in campo turistico. Il settore turistico nella città di Verona ruota intorno ad un'offerta basata sul settore culturale, in relazione al suo importante patrimonio archeologico, al suo status di Patrimonio Unesco e al valore dello storico Festival Lirico. Gli attuali trend socio-economici di visitatori turistici ci rimandano l'immagine di una fascia di età avanzata, e di famiglie. La fascia 18-30 anni vi appare solo marginalmente.

Cli attuali target socio-economici di visitatori turistici si basano su una popolazione di età avanzata o su famiglie. Viene considerata solo in modo marginale la fascia 18-30 anni, non prevedendo costanti attrattori turistici a loro dedicati.

La proposta per l'Arsenale intende espandere e innovare il turismo nella città di Verona. Una delle problematiche del turismo contemporaneo è il notevole impatto che esso esercita sul contesto locale se non governato e regolamentato, basti pensare agli esempi di Firenze, Venezia come casi estremi, ma anche al centro storico di Verona. L'immersione di visitatori portatori di capitali comporta necessariamente una modifica del contesto: accettare e governare questa dinamica è il primo passo verso una proposta innovativa e socialmente sostenibile di turismo.

La proposta turistica che questo centro vuole sperimentare, si focalizza sulla mutua evoluzione di visitatori e strutture ospitanti, non intendendo più lo scambio solo in termini economici, ma anche in termini culturali e di conoscenza.

Se consideriamo inevitabili gli impatti dell'uno sull'altro anche nel sistema attuale, è possibile ragionare su modi innovativi per governare questi impatti diversificandoli e rendendoli parte integrante dell'esperienza di visita turistica. In questo senso il turismo ha molto da imparare dalle esperienze di residenza artistica: è possibile intendere il turista come un visitatore "in residenza", che paga una piccola somma di denaro e conquaglia il valore dell'ospitalità contribuendo al contesto in cui si inserisce attraverso l'uso delle sue capacità artistiche, manuali, intellettuali e professionali. La gestione e l'involvement all'interno del centro culturale non sarebbe quindi unicamente verso i cittadini locali, ma anche verso un pubblico potenzialmente globale. Le relazioni tra i visitatori e il centro culturale potrebbero creare processi di mutuo apprendimento con la generazione di valore condiviso.

In termini di offerta di prodotti culturali turistici, la creazione di un polo culturale e artistico basato sulla creatività cittadina permetterebbe inoltre di aumentare l'interesse del target di popolazione tra i 18 e i 30 anni. Inoltre, se strutturato in rete con i musei civici della città, il progetto del centro culturale all'Arsenale potrebbe fungere da elemento trainante per un aumento della rilevanza della rete museale a livello nazionale.



La proposta promuove la cittadinanza attiva, adottando azioni di coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali e gestionali.

Il clima politico cittadino si inserisce in una crisi generale dei sistemi democratici contemporanei. Le ultime elezioni hanno evidenziato la carenza di partecipazione alla vita pubblica dei cittadini, in una problematica disaffezione dal funzionamento della politica tradizionale.

Il problema principale del sistema politico consiste nella formulazione, da parte delle istituzioni, di soluzioni spesso univoche a problemi che sono per loro stessa natura sfaccettati e molteplici. Ciò è anche dovuto alla complessità della società contemporanea, in cui convivono gruppi differenti le cui diversità non sono per forza conciliabili: occorre che le istituzioni adottino soluzioni innovative e flessibili, che facilitino il coinvolgimento attivo della popolazione alla vita pubblica.

La proposta cerca quindi di generare dei processi di democrazia diretta basati sulla pratica, sull'azione da parte dei cittadini e sull'interazione tra loro. Lo stimolo a processi decisionali condivisi, ad una vita associativa e alla gestione di una Fondazione sono parte integrante di un progetto volto allo sviluppo democratico dei cittadini, non attraverso slogan e forme di azione partitica, ma attraverso l'interazione e la convivenza tra persone con opinioni diverse. L'incontro della diversità su un terreno comune facilita l'accettazione della diversità e il rifiuto della visione dell'oppositore come avversario: le condizioni cardinali per una democrazia stabile e legittima. La democrazia è prima di tutto una pratica.

L'esempio a cui Interzona si ispira è il centro ROJC a Pola, dove più di cento associazioni stanno gestendo collettivamente un ex scuola navale austroungarica.



INTERZONA COME ATTORE CHIAVE DEL PROGETTO

Interzona è da venticinque anni uno dei maggiori operatori culturali a Verona, ed il principale per quanto riguarda l'azione diretta dei cittadini in campo culturale ed artistico d'avanguardia. Nei 25 anni tra il 1992 e il 2017 Interzona ha organizzato più di cinquanta eventi l'anno, con una media più di 6500 soci e 10.000 visite annue. All'interno dell'associazione sono presenti professionisti in vari campi, in particolare nelle discipline artistiche, di produzione e gestione dello spettacolo, architettoniche, urbanistiche, con la presenza inoltre di capacità organizzative, associative, di stimolo dell'attivismo civico e di gestione di processi partecipativi.

I campi di attività di Interzona si focalizzano sulla promozione della cultura indipendente d'avanguardia, e si concretizzano nell'organizzazione di concerti, performance artistiche, installazioni artistiche, proiezioni cinematografiche, dibattiti, eventi ricreativi. Le modalità operative dell'associazione sono parte integrante dei valori che Interzona incarna, attraverso processi aperti ed inclusivi, basati sull'attivazione dei cittadini e sulla presa di responsabilità dei soci. Interzona ha un'estesa esperienza nella trasformazione di aree urbane, ed in particolare beni architettonici abbandonati e di rilevanza culturale.

Interzona, con un'estesa esperienza nella trasformazione di aree urbane e in particolare di beni architettonici abbandonati e di rilevanza culturale, ha recuperato e gestito la sua prima sede nella Stazione Frigorifera, nell'area degli Ex Magazzini Generali di Verona, tra il 1992 e 2006: dovendo fare i conti con l'assenza di capitali da investire nella trasformazione dello spazio, ha adottato un approccio incrementale basato sul riuso di materiali e arredi. Lo spazio dell'associazione è stato oggetto di miglioramenti progressivi nel corso degli anni, permettendo ai visitatori un uso continuativo degli spazi della Stazione Frigorifera: ha reso possibile conoscere e osservare il valore dell'archeologia industriale. Il nostro intervento è avvenuto valorizzando l'edificio, vincolato dalla Soprintendenza come bene monumentale ai sensi della legge 42/2004.

Il magazzino 22, sede di Interzona dal 2006 al 2016, è stato oggetto di un intervento minimo iniziale da parte di Fondazione Cariverona, proprietaria dell'immobile. Interzona ha trasformato, anche in questo caso in completa assenza di fondi, l'edificio da semplice contenitore vuoto a centro culturale caratterizzato da spazi peculiari,

Seguendo la stessa strategia adottata per la Stazione Frigorifera. Gli spazi sono stati autocostruiti e allestiti in modo incrementale con l'utilizzo anche di materiali di risulta, rispettando il valore storico dell'edificio, anch'esso oggetto di vincolo.





L'associazione ha una grande esperienza negli aspetti organizzativi e di collaborazione con altre realtà socioculturali, a scala locale ed internazionale. In particolare Interzona fa parte dal 2008 del network europeo di centri culturali indipendenti Trans Europe Halles, per il quale ha organizzato un meeting internazionale a Verona nel 2016 (che ha riunito in città circa 150 operatori culturali provenienti da tutta Europa). La creazione di questo nuovo centro culturale potrebbe essere inclusa nel progetto "Factories of Imagination" che il Trans Europe Halles sta lanciando in questi mesi, in cui esperti nel campo delle organizzazioni culturali indipendenti forniscono assistenza per la creazione di nuovi centri culturali.

La partecipazione a un simile network europeo con relazioni internazionali già consolidate inoltre facilita la partecipazione a progetti europei di cooperazione tra partner (per esempio Interreg Alpine Space, Interreg Central Europe, Interreg Adrion).

La proposta di Interzona di avere un ruolo centrale nella gestione di un processo fondamentale per la città di Verona come la riconversione e il recupero dell'Arsenale è supportata dalla missione associativa , da anni di attività artistica e culturale, da due efficaci esperienze di riuso e riqualificazione di beni culturali, dalla presenza di professionalità affermate in vari settori e dalla partecipazione in network locali ed internazionali.





COMPATIBILITÀ DELLA PROPOSTA DI INTERZONA CON ALTRE PROPOSTE

La proposta di Interzona non è basata su contenuti funzionali, ma su processi di partecipazione attraverso i quali determinare le funzioni, prediligendo la selezione di progetti che abbiano come denominatore comune la creatività e la produzione culturale. Data questa natura processuale, è possibile includere all'interno di questa metodologia decisionale altri usi. Questa apertura potrebbe avvenire nelle fasi di selezione dei gestori, sostituendo il parametro di valutazione relativo al "contenuto culturale e sociale della proposta" con una serie di altre tematiche. come la sostenibilità, l'innovazione sociale. lo sviluppo urbano, il dialogo intergenerazionale e transculturale.

Con questa filosofia e basandosi sui principi e le metodologie citate sarà inoltre possibile riorientare la proposta per realizzare un centro culturale in un unico edificio. Tale strategia sarà illustrata nella seconda parte di questo documento.



REPLICABILITÀ DELLA PROPOSTA

Tra il 2013 e 2014 Associazione A.G.I.L.E. ha mappato 555 edifici e spazi in disuso nel territorio del Comune di Verona, per una superficie totale di 2.636.570 m². Essi variano da piccoli edifici a complessi di rilevanza monumentale come le ex Manifatture Tabacchi, i Mercati Ortofrutticoli, il Palazzo Bocca Trezza e Villa Pullè. Le problematiche relative alla conversione e al riuso di questi edifici si legano principalmente alla saturazione del mercato immobiliare, all'assenza di capitali locali disponibili e ai vincoli architettonici.

Essi sono un'enorme opportunità per la città di Verona. La loro trasformazione con il coinvolgimento dei cittadini utilizzando una strategia simile a quella delineata in questa proposta - rivedendola in base al contesto di intervento - ha il potenziale di mobilitare conoscenze, capacità, capitali e risorse diffuse nella cittadinanza.

Questa strategia processuale può svilupparsi nei più disparati spazi urbani abbandonati, dando avvio ad una moltiplicazione di processi di coprogettazione e co-gestione in zone più periferiche della città: questo metodo potrebbe essere il modo con il quale rigenerare aree periferiche a scala di quartiere, secondo le linee programmatiche di tutte le fazioni politiche nelle ultime elezioni Comunali. Rispetto al caso dell'Arsenale, che è un forte attrattore di progettualità e in posizione centrale, sarà necessario un lavoro di stimolo alla co-progettazione e alla creazione di reti di attori, propedeutico al bando di usi degli spazi.

Ciò permetterà di generare in un maggior numero di cittadini le capacità per creare spazi per nuovi beni comuni condivisi, plurali e con molteplicità di usi.





In alto: il palazzo Bocca Trezza

a sinistra e in basso: Manifatture Tabacchi



PROGETTI DI RIFERIMENTO

ROJC PULA – CROAZIA

Un centinaio di associazioni hanno trasformato un'ex scuola navale austro ungarica in un centro culturale, organizzandosi attraverso una struttura di coordinamento tra le associazioni.

Le attività ospitate sono: produzioni teatrali, circo, yoga, assistenza ai disabili, corsi di formazione, attività ambientali, sport, danza moderna. Il riuso è avvenuto con interventi incrementali e a basso costo.

http://teh.net/members/rojc-alliance/





KAAPELITEHDAS HELSINKI – FINLANDIA

Centro culturale più grande del paese, amministrato da una organizzazione autonoma gestita dai locatari dello spazio. L'obiettivo è di preservare il patrimonio architettonico industriale e stimolare le attività creative e artistiche al suo interno. http://teh.net/members/kaapelitehdas





PROGETTI DI RIFERIMENTO

NOVÁ SYNAGÓGA ZILINA – SLOVAKIA

Stanica, un centro culturale indipendente locale, ha collaborato con il Comune e la Comunità ebraica cittadina per realizzare un Centro Culturale all'interno di una sinagoga abbandonata.

L'edificio era stato progettato dal noto architetto tedesco Peter Behrens, ed è stato perciò oggetto di un accurato restauro. Le risorse sono state reperite attraverso campagne di raccolta fondi di Stanica, nell'ordine dei milioni di euro http://.novasynagoga.sk





BASE MILANO – ITALIA

Base nasce nel 2014, quando Il Comune a seguito di un bando pubblico, assegna gli spazi ad un gruppo di associazioni, poi costituitesi in impresa sociale.

Il progetto di Base a Milano si basa su un'idea di centro culturale al cui interno possano interagire diverse attività culturali contemporanee snodate tra arte, creatività, impresa e politiche sul welfare. Il baricentro di Base è la cultura, pensato come bene comune e motore di progresso socioeconomico individuale e collettivo; all'interno ospita diversi spazi polifunzionali, laboratori, esposizioni, spettacoli,

workshop, performance, una foresteria e residenze d'artista, una specifica area di sviluppo per imprese culturali, un bistrò e altro.

Situato in una parte degli ex stabilimenti industriali dell'ex Ansaldo a Milano, costruiti nei primi del '900 in zona Tortona, l'area fa parte di un progetto di recupero dell'amministrazione comunale di Milano dedito ad attività culturali. http://base.milano.it



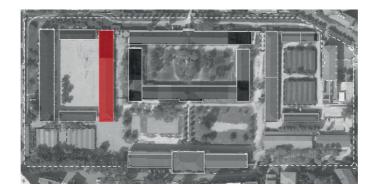
PROPOSTA 02 MAGAZZINO 34

PREMESSA

Obiettivo di Interzona è di generare all'Arsenale uno spazio culturale condiviso con i cittadini. L'Associazione è conscia dell'ampio interesse verso questo complesso, come evidenzia il gran numero di progetti presentati: è necessario quindi valutare in che modo le differenti proposte potrebbero dialogare.

In precedenza si è affermato che l'idea progettuale di Interzona può allargare i campi di interesse delle realtà nel processo di selezione per il riuso dell'intero complesso, permettendo la combinazione con altre progettualità esistenti o future. In alternativa è possibile ridurre di scala l'intervento e focalizzarasi su un solo edificio: in seguito verrà presentata nel dettaglio questa seconda opzione. Questa soluzione racchiude le dinamiche di condivisione, di usi molteplici e di restauro dal basso in un unico padiglione dell'Arsenale. Saranno quindi mantenuti alcuni principi cardine, ma modificati alcuni aspetti del processo decisionale e di governance per adeguarsi alla scala.

Il nome del progetto proposto è "Magazzino 34" ed è legato alla storia di Interzona. La prima sede dell'Associazione è stata la Stazione Frigorifera (Magazzino 10), e la seconda Magazzino 22, entrambi negli ex Magazzini Generali. Dovendo abbandonare l'area e volendo radicare la propria storia in questa esperienza, Interzona propone come nome per la creazione di un nuovo progetto "Magazzino 34".



padiglione "Magazzini e Scuderie", sito del progetto "Magazzino 34"



Interzona propone la realizzazione di un Centro culturale all'interno del padiglione 10, dove erano localizzate scuderie e magazzini nella corte ovest. Tale centro avrà il ruolo di stimolare la produzione culturale diffusa tra i cittadini, con attività creative, di svago e di supporto alla società, combinabili tra loro generando contaminazioni sociali e culturali. Come nel primo scenario, il centro culturale avrà come tema generale la creatività: contaminando le varie attività con questo tema, verranno promosse le espressioni artistiche di avanguardia, dinamiche di relazione interculturale e la produzione culturale diffusa.

I principi cardine rimangono invariati rispetto alla prima proposta: il progetto si caratterizza per la potenziale molteplicità degli usi degli spazi, per lo stimolo alla partecipazione attiva dei cittadini, per l'implementazione incrementale della trasformazione degli spazi e per i suoi impatti sul contesto urbano.

SPAZI FLESSIBILI PER USI MOLTEPLICI

Rispetto al progetto di intervento sull'intero Arsenale. la volontà di creare un Centro culturale caratterizzato da una molteplicità di usi si scontra con la limitatezza spaziale di un singolo edificio. Per massimizzare la contaminazione e la varietà delle attività del Centro. mantenendo valida la lista delle attività realizzabili all'interno del centro, è necessario valutare che tipo di spazi realizzare per ospitare il maggior numero possibile di tali attività nel Magazzino 34, attraverso un uso differenziato temporalmente. Si ritiene quindi necessario andare oltre una distribuzione spaziale ed architettonica rigida e fissa, realizzando invece spazi multifunzionali adattabili a seconda delle esigenze. Alcuni di questi spazi saranno più flessibili di altri, sulla base di normative igieniche ed esigenze tecniche.

La lista (non esaustiva) dei possibili spazi realizzabili nel Magazzino 34 deriva inoltre dalla conformazione architettonicospaziale dell'edificio, dal suo valore monumentale e dalla compatibilità di tali attività con il contesto urbano del quartiere.

La lista include:

SPAZI POLIVALENTI PER ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ARTISTICHE DI GRUPPO

SPAZI PER LABORATORI ARTIGIANALI, TECNOLOGICI ED ARTISTICI CONDIVISI

SPAZI ESPOSITIVI

UFFICI, COWORKING E SALE RIUNIONI PER PROFESSIONISTI CULTURALI

SPAZI PER SPETTACOLI DAL VIVO MUSICALI, TEATRALI E CINEMATOGRAFICI SPAZI PER OSPITALITÀ TURISTICA (OSTELLO)

SPAZI VERDI ALL'ESTERNO DEL PADIGLIONE

SPAZI RISTORO E BAR

MODELLO ECONOMICO E DI GOVERNANCE: INTERZONA E ORGANISMI CONSULTIVI

Avendo scelto di non definire gli spazi univocamente rispetto alle realtà operanti all'interno del Magazzino 34, è necessario un maggiore coordinamento tra gli utilizzatori per non incorrere in conflitti sugli spazi. La riduzione di scala si presta inoltre ad una maggiore diversificazione nel corso del tempo delle progettualità ospitate, suggerendo usi degli spazi puntuali (eventi), a breve termine (ostello, esposizioni), o a lungo termine (uffici, coworking, laboratori artistici, progetti educativi).

La creazione di un organismo preposto al coordinamento nel quale inserire gestori così fluidi è problematico. Per questo motivo si suggerisce di creare un ente di coordinamento centralizzato: nello specifico Interzona si propone per farsi carico delle responsabilità per la gestione del padiglione, curandone la gestione, il riuso ed il restauro.

Il ruolo di Interzona sarà di selezionare e supportare le attività ospitate, di coordinare gli usi degli spazi, di stimolare le progettualità e allo stesso tempo di continuare le proprie attività culturali inhouse, relative alle espressioni artistiche d'avanguardia in campo musicale, performativo e teatrale.

La responsabilità di governance dello spazio sarà affidata a Interzona: si prevede però che il Consiglio direttivo dell'Associazione sia affiancato da un Organismo consultivo, nel quale siano rappresentati gli utenti a lungo termine degli spazi. Sarà così possibile per loro presentare proposte e necessità. Tale approccio è in linea con il concetto di sussidiarietà delineato dall'art.118 della Costituzione, modello messo in pratica in varie esperienze italiane, per la rigenerazione di immobili pubblici attraverso il coinvolgimenti imprenditivo



di enti del terzo settore impegnati nella promozione sociale e culturale. Interzona dovrebbe modificare alcuni aspetti strutturali associativi: l'Associazione continuerebbe a basarsi sull'attività di volontariato dei Soci e su un Direttivo eletto dal Consiglio Generale dei soci, ma si renderebbe necessaria la creazione di un ufficio di Direzione, incaricato di gestire le attività ordinarie. Esso si occuperebbe del coordinamento delle realtà ospitate, della programmazione artistica, dell'assistenza alla progettazione per bandi e dell'assistenza/produzione tecnica.

La sostenibilità economica del progetto si basa sulle entrate generate dall'uso degli spazi, da donazioni e partecipazione a progetti. Gli spazi possono essere gestiti direttamente da Interzona (ostello, ristorante, spazi espositivi, spazi per spettacoli), affidati a breve o lungo termine (coworking, spazi educativi, laboratori condivisi, spazi espositivi, spazi per spettacoli) o concessi a fronte di partecipazione a bandi (attività educative e artistiche, laboratori, spazi espositivi). Interzona rimarrà comunque ente non a scopo di lucro, e i proventi verranno sempre reinvestiti per le attività associative.

STRATEGIA DI REALIZZAZIONE: RESTAURO STRATEGICO



L'edificio in cui Interzona propone la realizzazione del centro culturale "Magazzino 34" è il padiglione 10, dove erano localizzate scuderie e magazzini nella corte ovest. Originariamente esso si presentava composto da due livelli, con piani di calpestio a 0,00 m e 5,60 m e il colmo delle coperture a 10,1 metri. La lunghezza dell'edificio è di 105,4 metri suddivisi in 13 campate. La larghezza è di 15,1 m, suddivisi in due campate.

L'edificio si presenta in uno stato di degrado elevato nella porzione sud e di degrado molto elevato nella parte nord. In tale area sono assenti i solai e le coperture in quattro campate, e sono presenti solo le strutture verticali. Le strutture verticali sono realizzate in blocchi di pietra. La copertura dell'edificio, dove esistente, è stata realizzata nel secondo dopoguerra.

La proposta di riuso e restauro dell'edificio parte dall'analisi dello stato di fatto e dalla sua combinazione con le caratteristiche necessarie agli spazi proposti: alcuni dei difetti e mancanze strutturali dell'edificio facilitano l'insediamento di nuove funzioni, limitando i costi di intervento. Si adotta quindi una prospettiva di

restauro critico, con interventi minimi per la conservazione del bene e delle sue testimonianze storiche. È inoltre possibile riusare in tempi molto brevi alcuni suoi comparti. Il restauro avverrà con un processo di dialogo costante con il Comune e con la Soprintendenza ai Beni Architettonici.

La zona nord del compendio è quella più danneggiata: si propone di non ricostruire il solaio intermedio, e di mantenere le quattro campate a tutta altezza. Si potrà inoltre valutare se utilizzare una copertura simile a quella storica o se adottare soluzioni differenti e leggere per evidenziare la differenza temporale dell'intervento rispetto l'impianto originale. Questa soluzione permetterà l'inserimento di una struttura temporanea verticale, per dedicare queste campate a spettacoli dal vivo in ambito musicale, teatrale, cinematografico e performativo.

La parte rimanente dell'edificio sarà recuperata attraverso interventi minimi, al fine di ospitare le funzioni sopra esposte rispettando il valore storico del manufatto. Si manterranno i due livelli.

FASE DI PROGETTAZIONE E ATTUAZIONE



Il punto di partenza per l'intervento architettonico sarà un progetto architettonico definitivo, con il quale avviare una stima dei costi dei lavori. Infatti al momento, non avendo chiaro lo stato di degrado di dettaglio è impossibile formulare una stima esatta, prevedendo comunque una spesa tra i 3 e 4 milioni di euro. Sulla base del progetto definitivo, sulle stime dei costi e sulla valutazione dei finanziamenti disponibili, l'implementazione sarà suddivisa in fasi.

Si cercheranno finanziamenti attraverso bandi pubblici e privati, a livello locale, regionale, nazionale ed europeo; inoltre si avvieranno campagne di raccolta fondi via donazioni (Social Bonus e donazioni liberali) e via crowdfunding, come dettagliato nel primo capitolo. I singoli interventi avverranno a partire da una ricognizione delle risorse (finanziarie, conoscitive, materiali, organizzative) disponibili o reperibili in ciascuna fase di esecuzione. Saranno valutate le possibili modalità ed i materiali necessari per l'esecuzione dei lavori, riutilizzando materiali residui dei cantieri e fabbriche. attraverso lavoro volontario. Sulla base delle disponibilità si sceglierà la modalità di implementazione, a cui farà seguito la progettazione esecutiva per tale comparto e la stesura di un budget definitivo di intervento per l'avvio dei lavori

Durante le fasi di progettazione e esecuzione dei lavori saranno possibili degli usi temporanei degli spazi, per permettere da subito una condivisione con i cittadini dello spazio, uno sviluppo delle progettualità per il futuro e la raccolta fondi per gli interventi.

IMPATTI SUL CONTESTO: DINAMICITÀ DELLO SPAZIO

Il progetto produrrà un ecosistema sociale, economico e culturale all'interno del singolo edificio, generando una serie di spazi vissuti in modo differente. Rispetto alla formulazione del primo capitolo, in questo caso il singolo edificio si caratterizza per una elevata ricettività e dinamicità, con una varietà di progetti ospitati.

Gli impatti saranno minori che nella creazione di un polo culturale in tutto il complesso, ma sarà maggiore la possibilità di collaborazioni e contaminazioni tra le realtà ospitate, in quanto condensate in un unico edificio.



INTERZONA COME ATTORE CHIAVE DEL PROGETTO

Interzona è da venticinque anni uno dei maggiori operatori culturali a Verona, ed il principale per quanto riquarda l'azione diretta dei cittadini in campo culturale ed artistico d'avanguardia. Nei 25 anni tra il 1992 e il 2017 Interzona ha organizzato più di cinquanta eventi l'anno, con una media più di 6500 soci e 10.000 visite annue. All'interno dell'associazione sono presenti professionisti in vari campi, in particolare nelle discipline artistiche, di produzione e gestione dello spettacolo, architettoniche, urbanistiche, con la presenza inoltre di capacità organizzative, associative, di stimolo dell'attivismo civico e di gestione di processi partecipativi.

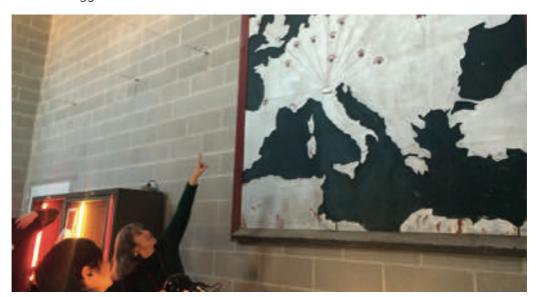
I campi di attività di Interzona si focalizzano sulla promozione della cultura indipendente d'avanguardia, e si concretizzano nell'organizzazione di concerti, performance artistiche, installazioni artistiche, proiezioni cinematografiche, dibattiti, eventi ricreativi. Le modalità operative dell'associazione sono parte integrante dei valori che Interzona incarna, attraverso processi aperti ed inclusivi, basati sull'attivazione dei cittadini e sulla presa di responsabilità dei soci.

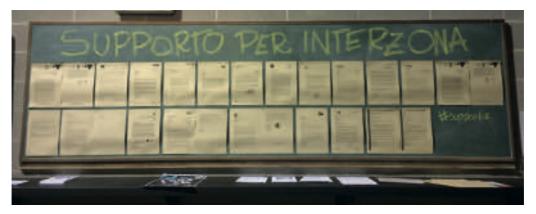
Interzona, con un'estesa esperienza nella trasformazione di aree urbane e in particolare di beni architettonici abbandonati e di rilevanza culturale, ha recuperato e gestito la sua prima sede nella Stazione Frigorifera, nell'area degli Ex Magazzini Generali di Verona, tra il 1992 e 2006: dovendo fare i conti con l'assenza di capitali da investire nella trasformazione dello spazio, ha adottato un approccio incrementale basato sul riuso di materiali e arredi. Lo spazio dell'associazione è stato oggetto di miglioramenti progressivi nel corso degli anni, permettendo ai visitatori un uso continuativo degli spazi della Stazione Frigorifera: ha reso possibile conoscere e osservare il valore dell'archeologia industriale. Il nostro intervento è avvenuto valorizzando l'edificio. vincolato dalla Soprintendenza come bene monumentale ai sensi della legge 42/2004.



Il magazzino 22, sede di Interzona dal 2006 al 2016, è stato oggetto di un intervento minimo iniziale da parte di Fondazione Cariverona, proprietaria dell'immobile. Attraverso l'intervento di Interzona, anche in questo caso in completa assenza di fondi. l'edificio è stato trasformato da semplice contenitore a centro culturale caratterizzato da spazi peculiari attraverso l'intervento di Interzona, secondo la stessa strategia adottata per la Stazione Frigorifera. Gli spazi sono stati autocostruiti in modo incrementale con materiali di risulta, rispettando il valore storico dell'edificio, anch'esso oggetto di vincolo.

L'associazione ha una grande esperienza negli aspetti organizzativi e di collaborazione con altre realtà, su scala locale ed internazionale. In particolare Interzona fa parte dal 2008 del network europeo di centri culturali indipendenti Trans Europe Halles, per il quale ha organizzato nell'autunno 2016 un meeting internazionale nel Magazzino





La creazione di questo nuovo centro culturale potrebbe essere inclusa nel progetto "Factories of Imagination" che il Trans Europe Halles sta lanciando in questi mesi, in cui esperti nel campo delle organizzazioni culturali indipendenti forniscono assistenza per la creazione di nuovi centri culturali.

La partecipazione a un simile network europeo con relazioni internazionali già consolidate inoltre pul facilitare la partecipazione a progetti europei di cooperazione tra partner (per esempio Interreg Alpine Space, Interreg Central Europe, Interreg Adrion). La proposta di Interzona di avere un ruolo centrale nella gestione di un processo fondamentale per la città di Verona come la conversione dell'Arsenale è supportata dalla missione associativa di Interzona, da anni di attività artistica e culturale, da due efficaci esperienze di riuso e riqualificazione di beni culturali, dalla presenza di professionalità affermate in vari settori e dalla partecipazione in network locali ed internazionali.

COMPATIBILITÀ DELLA PROPOSTA DI INTERZONA CON ALTRI PROGETTI

Questa proposta è stata elaborata per aumentare la compatibilità delle idee progettuali di Interzona con le altre proposte. Oltre alla possibilità di combinare nello spazio dell'Arsenale diversi progetti distinti spazialmente, questa proposta prevede l'eventualità di ospitare all'interno del "Magazzino 34" le attività di altre realtà. In particolare sarà possibile ospitare su base temporanea o permanente esposizioni, uffici, laboratori.

REPLICABILITÀ DELLA PROPOSTA

Rispetto alla proposta di intervento su tutto l'Arsenale, in questo caso non è necessaria l'inclusione dei cittadini nella gestione, e perciò ci si può basare sullo spirito di intraprendenza di gruppi ridotti di cittadini. La proposta è quindi facilmente replicabile se è già disponibile un gruppo consolidato che ha intenzione di sviluppare il progetto.

Inoltre è possibile valutare l'intervento su spazi dalla dimensione simile al padiglione. Tra quelli mappati da AGILE ricordiamo la Centrale del latte, l'Ex Zoo, vari Forti sulle Torricelle e spazi privati in disuso in ZAI. Il modello di intervento potrebbe inoltre essere replicato in altri padiglioni dello stesso Arsenale, utilizzando la stessa strategia con differenti funzioni e focus progettuali.



PROGETTI DI RIFERIMENTO

INSTITUT FOR (X) AARHUS — DANIMARCA

Si tratta di una piattaforma culturale e imprenditoriale rivolta a giovani creativi, localizzata in un ex scalo ferroviario. Vi sono nate e cresciuti 90 progetti, decine di compagnie e di associazioni.

L'obiettivo è di facilitare lo sviluppo di attività creative e artistiche locali, stimolando la creazione di una città migliore attraverso l'impegno diretto dei cittadini. http://teh.net/members/institut-for-x/





IZOLYATSIA KYIV – UKRAINE

Izolyatsia si è sviluppata originariamente a Donetsk nella regione del Donbass, ma a causa della guerra civile in corso si è spostata a Kyiv nel 2014. Izolyatsia ospita e coordina le attività di numerose realtà all'interno dei suoi spazi, gestendo e stimolando la creatività e l'intraprendenza in un contesto post-sovietico. http://teh.net/members/izolyatsia/





PROGETTI DI RIFERIMENTO

MANIFATTURE KNOS

LECCE - ITALIA

Le Manifatture Knos nascono come un centro dove sviluppare progetti e attività, grazie ad un lavoro di organizzazione e coordinamento da parte dell'associazione gestrice. Essa si fa carico della selezione delle realtà ospitate e fornisce loro assistenza nelle loro attività. http://www.manifattureknos.org/knos/





NY MALTFABRIK EBELTOFT – DANIMARCA

Una fabbrica di malto storica era in procinto di essere trasformata in un centro commerciale: un gruppo di attivisti si è mobilitato dapprima per bloccare il progetto, riuscendo a convincere il proprietario a venderlo ad una Fondazione da loro istituita.

Sono riusciti a convincere

la municipalità a sviluppare insieme il progetto di realizzazione di un Centro culturale, e a raccogliere oltre 30 milioni di euro per la riqualificazione, attraverso campagne locali, finanziamenti da fondazioni nazionali e reti internazionali. $http:\!/\!teh.net/members/den-ny-maltfabrik/$



INTERZONA

Associazione Culturale Interzona – APS

Sede legale via Fleming 17 37135 — Verona

www.izona.it info@izona.it

Presidente: Davide Pizzoli Email: davide.pizzoli@gmail.com Tel: +39.328.450.3585